

**Piccoli  
GRANDI  
Manuali**



**i manuali red!  
da 30 anni con i genitori**

# Le fiabe per tutti

*«C'era una volta una vecchina che raccontava fiabe...».*

*«Quando?».*

*«Tanto, tanto tempo fa...».*

L'origine delle fiabe si perde nella notte dei tempi. Prima dell'introduzione della scrittura l'intero patrimonio culturale di un popolo veniva tramandato in forma orale. I vecchi del villaggio raccontavano ai giovani il frutto della loro esperienza e dell'esperienza dei loro padri e dei padri del loro padri. Trasmettevano così non solo il bagaglio di informazioni tecniche fino ad allora accumulato, ma anche quel complesso culturale fatto di credenze religiose, pratiche rituali, interpretazioni del mondo, che era stato lentamente elaborato nel corso dei secoli precedenti.

Nella trasmissione orale primitiva il mito, la leggenda, la fiaba e il racconto si intrecciavano e si compenetravano con gli elementi della visione religiosa, della tradizione rituale e dell'istruzione tecnica. Ritroviamo così gli stessi temi ricorrenti nella descrizione delle origini mitiche di un villaggio, nelle leggende sulle gesta dei grandi eroi di un popolo e nelle indicazioni pratiche per compiere le operazioni quotidiane più comuni. Il giovane indiano impara che i mocassini di pelle di bisonte vanno cuciti in una determinata maniera e non in un'altra, e ciò acquista ai suoi occhi un senso che va ben oltre la prescrizione pratica alla luce del racconto dell'eroe che salvò il suo popolo chiedendo al dio Bisonte cento pelli e ne cucì le scarpe per fare un lunghissimo viaggio. La visione religiosa del dio Bisonte, la leggenda dell'eroe e del suo mitico viaggio,

i rituali propiziatori per la caccia, le usanze migratorie e le istruzioni pratiche sulla manifattura dei mocassini si fondono in un complesso di significati che si richiamano l'un l'altro.

La fiaba trovava il suo posto all'interno di questa trasmissione orale del patrimonio culturale. Era fiaba per tutti: fiaba per gli adulti, per i vecchi e per i bambini, **fiaba per l'intero popolo**. La trasmissione non avveniva in forma individuale o casuale: l'intero villaggio si raccoglieva attorno al fuoco e i Grandi Vecchi davano inizio alle narrazioni. Questo momento rituale costituiva il cuore pulsante della vita intellettuale e spirituale dell'intera tribù. Le trascrizioni, di molto successive, ci riportano un enorme patrimonio di racconti elaborati in tutti i luoghi del mondo.

La fabulazione continuò il suo cammino nel corso dei secoli e ancora nel XVII secolo era considerata una nobile forma di attività per adulti. Fu lo sviluppo esasperato del razionalismo settecentesco a relegare l'immaginario ai margini della vita intellettuale, in un indefinito luogo della Terra degli Artisti. La 'visione razionale della realtà' non lasciava spazio alle 'chimere dell'illusione' e il futuro luminoso della ragione venne contrapposto al passato oscuro delle tenebre dell'ignoranza. Dall'universo scientifico dell'Età dei Lumi l'attività fantastica fu bandita come inadatta a una mente adulta, oramai capace di affrontare la realtà attraverso lo sviluppo delle facoltà razionali. Così la fiaba decadde a fatuo passatempo per vecchi e bambini: troppo giovani o troppo anziani per pensare...

## Il bambino e la fiaba

E infatti è vero che il bambino è troppo piccolo per 'pensare'. Per pensare nei termini razionali a cui generalmente ci riferiamo indicando questa funzione. La sua struttura mentale non ha ancora l'ampio potere di astrazione di quella adulta: è già

perfettamente in grado di costruire delle catene associative per immagini, ma è ancora poco adatta a elaborare concetti astratti e a collegarli tra di loro mediante nessi logici. Il bambino si affaccia al mondo, un mondo che per lui è nuovo e totalmente sconosciuto, e cerca di ordinare gli stimoli che gli provengono dall'esterno costruendosi una 'mappa' di significati stabili.

Il bambino ha un bisogno vitale di queste mappe che gli permettono di attribuire al dato sensoriale un significato. La lunga 'fase dei perché' è una tappa di questo percorso.

*«Mamma, perché il fuoco brucia?».*

È una domanda difficile per un adulto che, anche conoscendo benissimo i fenomeni di combustione, non utilizza più questa modalità conoscitiva: chiedere il *perché* non è chiedere il *come*. L'adulto sa benissimo *come* avvenga il fenomeno, ma che cosa può dire del *perché*?

Il *perché* implica una ricerca del significato e non delle modalità di realizzazione dell'evento. Il *perché* è una domanda che riguarda lo scopo, il fine, il senso generale del processo: è una domanda metafisica.

## Il mondo fatato

La mente razionale adulta, e con essa tutta la scienza, si è occupata di scoprire *come* avvengono i fenomeni e su questo terreno ha acquisito una mole di informazioni veramente ammirevole, ma si è via via allontanata dalla ricerca dei *perché*, che assume sempre un vago sentore di domanda religiosa o filosofica.

Lo scienziato sa dire *come* siamo vivi, ma che cosa può dire del *perché* siamo vivi? Non è il suo campo! Mentre sono proprio queste le domande che pone il bambino: i *perché*.

«Mamma, perché il fuoco brucia?».

«Perché è caldo».

«E perché è caldo?».

«Perché il legno si consuma e produce energia».

«E perché produce energia?».

Un dialogo tra sordi. Gli adulti sono irritati dalla ricerca esasperata dei *perché*, *perché*, *perché*, che li mette in difficoltà ponendo loro quesiti a cui non sono in grado di rispondere. Così le domande del bambino rimangono senza risposta, finché non interverrà la rassegnazione a cambiare il corso delle loro esplorazioni. Le spiegazioni razionali infatti sono completamente inintelligibili per un bambino, che non dispone ancora delle categorie mentali per poterle recepire: e così l'energia diventa un omino verde che mangia il legno e sputa fuoco...

«Mamma, perché c'è il vento?».

«Perché l'aria si sposta tra le zone di alta pressione e quelle di bassa pressione».

Ah! 'Zone di alta e di bassa pressione' diventano formule magiche, che evocano Regni potenti attraverso cui il Signor Vento cavalca di gran carriera sul suo destriero alato e chissà perché ha tanta fretta, ma meglio non chiedere ancora altrimenti la mamma si arrabbia.

Gli adulti credono di fornire un'informazione completa ed esauriente quando spiegano a un bambino in termini razionali come avvengono i fenomeni naturali. Ma il bambino non può affatto capire queste loro 'spiegazioni'. Nella sua mente rimangono delle formule magiche, che cercherà di ripetere come meglio potrà all'occasione. Parole, parole vuote di significato, ma parole importanti proprio per ciò che l'adulto meno sospetta: per il loro valore magico! Formule incontestabili, non passibili di critica, incomprensibili nel loro contenu-

to ma molto significative per la loro fonte: «*Me l'ha detto il mio papà!*». «*E a me la mia mamma!*». Quel che conta davvero è il potere dei grandi stregoni che le hanno pronunciate...

La fiaba invece parla proprio dei *perché*: la fiaba parla sempre del significato di ciò che accade.

«*Il Principe va in fondo al mare a cercare l'anello di diamanti perduto dal vecchio Re, per poter così sposare la sua bella figlia: la Principessa dalle trecce d'oro...*».

E assolutamente irrilevante come faccia il Principe ad andare in fondo al mare senza bombole, né il bambino chiede come mai gli anelli dei Re finiscano sempre in luoghi improbabili o come vengano stabilite le bizzarre clausole di matrimonio. Nelle fiabe gli animali parlano, come parlano le piante, il Re del Mare è un signore con la barba bianca che vive sott'acqua, il Sole è un dio guerriero che cavalca nel cielo, la Luna è una pallida signora adorna di bellissime perle, e di questo paradossalmente il bambino non chiede mai il *perché*. Per lui è naturale che ogni elemento del mondo circostante sia animato, che oggetti, piante e animali parlino o che i draghi volino: non ha bisogno di alcuna spiegazione.

Possiamo una volta tanto chiederci noi adulti il *perché*. Perché questo 'mondo fatato' è il mondo in cui il bambino vive normalmente, è quel mondo definito della 'magia primitiva' in cui si sono mossi tutti i popoli agli albori della specie e in cui si muovono ancora tutti gli individui agli albori della loro esistenza. Un mondo che tutti conosciamo, quindi. È un mondo in cui ogni cosa è animata: gli oggetti parlano, parlano gli animali e le piante, e tutti agiscono secondo una logica e una motivazione e perseguendo un fine. È anche un mondo di grandi battaglie tra il Bene e il Male, di vittorie e di sconfitte.

## Risolvere i problemi

Le fiabe presentano sempre un problema! Nelle fiabe, per definizione, finisce tutto bene, ma lungo il racconto non va tutto per il verso giusto, anzi proprio il contrario. È tipico delle fiabe presentare una situazione iniziale che, felice o meno che sia, funge solo da rapida introduzione al dramma in cui presto si troverà immerso il Protagonista: i Principi devono sempre compiere imprese quasi impossibili altrimenti verranno uccisi; le Principesse sono prigioniere di draghi o vittime indifese di crudeli malefici; i bambini vengono abbandonati da soli nei boschi e finiscono in mano a Streghe cattive che li ingrassano per mangiarseli...

E la fiaba conduce il bambino per mano fuori da queste terribili situazioni. Il valore della fiaba risiede proprio in questo: nella sua capacità di presentare in termini immaginari (quindi facilmente comprensibili a un bambino) una situazione drammatica di grave conflitto e di possibile tragedia e nell'indicare la via d'uscita. La fiaba presenta il problema e la soluzione del problema. E tutto questo nell'unico linguaggio accessibile a un bambino: quello della fantasia.

Da un lato le fiabe sono piene di bambini: bambini abbandonati nel bosco, bambini angariati da matrigne cattive, bambini non amati, bambini non voluti, bambini sperduti. I bambini delle fiabe disobbediscono sempre ai divieti: aprono tutte le porte che dovevano restare chiuse, lasciano tutte le vie su cui avrebbero dovuto camminare, vanno sempre esattamente dove non avrebbero dovuto andare. Le fiabe parlano dei problemi con cui i bambini hanno quotidianamente a che fare: l'abbandono, il disamore, la solitudine, la disobbedienza, la paura. E nelle fiabe i bambini vincono! Vincono contro matrigne cattive, contro Streghe malvagie, contro Orchi e figure minacciose molto più potenti di loro: le fiabe sono la voce della speranza!

D'altra parte nelle fiabe non ci sono solo bambini: ci sono ragazzi, giovani, adulti e vecchi. Attraverso le vicende dei vari protagonisti, le fiabe preannunciano le tappe future dell'esistenza: le difficoltà che si potranno presentare e i modi per superarle. In questo senso sono un corso completo di formazione alla vita.

Non è un caso che un bambino ami particolarmente una certa fiaba in un determinato periodo e voglia ascoltare sempre e solo quella, la ascolta e la riascolta e sembra che non si stanchi mai di sentirsela raccontare, le altre fiabe non gli interessano. In quel momento quella è la *sua* fiaba: è quella che parla del problema che gli sta a cuore in quella fase della sua vita.

## La voce della mamma

C'è un altro elemento da non sottovalutare: la presenza fisica della mamma (o di chi si sta occupando del bambino in quel momento). Spesso i genitori sono assenti fisicamente e a volte anche mentalmente: con il corpo sono vicini ai loro figli ma il loro pensiero è altrove, hanno le loro preoccupazioni e altre cose a cui badare. Il racconto della fiaba invece è per il bimbo quel momento magico in cui il genitore è lì esclusivamente e completamente per lui. Certo che il bambino quella fiaba la conosce e stra-conosce già, ma adesso la mamma è proprio vicino a lui, con la sua voce, con le sue espressioni, con la sua presenza: può osservarla, studiarla nei particolari, ascoltarla, percepirla. Senza voler assolutamente togliere nulla al valore delle fiabe in sé, io credo che anche se la mamma leggesse un elenco delle Pagine gialle, la sua presenza vicino al figlio, completamente disponibile, sarebbe già sufficiente a rassicurarlo, tranquillizzarlo e farlo addormentare, a meno che non sia turbato da grossi problemi.

Avete mai provato, da adulti, a farvi leggere una fiaba? Non avete riprovato per un attimo quella dolce sensazione di essere

cullati da una voce amata, non vi è parso di sprofondare in un mondo lontano lontano...?

L'abitudine di raccontare fiabe ai bambini purtroppo si va sempre più perdendo, a favore di uno stile di informazione più razionale, realistica, tecnica, ma così si trascura il fatto che il bambino è *un bambino* e non un adulto in miniatura, che la realtà che lui vive è una realtà simbolica e che le uniche spiegazioni che per lui hanno un senso sono quelle per immagini. Abbandonare i racconti di fiabe significa abbandonare la migliore via di accesso a quel mondo fantastico in cui il bambino è immerso, significa privarlo di un supporto utile, anzi indispensabile, per affrontare e risolvere le sue angosce.

#### DA RICORDARE

- **Raccontate molte fiabe ai bambini:** il linguaggio per immagini è per loro il più comprensibile.
- **Problema e soluzione:** le fiabe insegnano ad affrontare creativamente i problemi e a risolverli.
- **La presenza dell'adulto che racconta** è molto rassicurante per il bambino.

## COME RACCONTARE UNA FIABA

Poi si divide la classe in gruppetti, ogni gruppo pesca unacarta da ogni mazzo e con queste tre carte costruisce la propria fiaba.

Questo gioco ricalca un po' il precedente, in cui era l'insegnante a decidere i tre elementi base, ma è più divertente perché lascia le cose al caso e inserisce la *suspense* di quale carta capiterà di pescare. Inoltre richiama maggiormente un vero e proprio gioco e questo ne aumenta l'efficacia.

I bambini possono costruirsi da soli i tre mazzi di carte: non saranno artistiche come quelle disegnate dai professionisti, ma sono sicuramente molto più personalizzate e questo rende i piccoli ancora più partecipi.

Anzi, per personalizzare al massimo il gioco si può *prima* fare inventare delle fiabe all'intera classe (ciascun bambino a occhi chiusi per conto suo) e *poi* invitare ogni bimbo a disegnare il personaggio che vuole tra Protagonista, Nemico e Alleato. In questo modo si costruisce un primo mazzo di carte che *tutti* hanno contribuito a creare con la *loro* fiaba. In seguito si possono aggiungere molte altre carte prendendo spunto dalle fiabe costruite insieme dai gruppetti: ogni gruppo alla fine della fiabazione disegna i suoi personaggi. Così alla fine si hanno tre mazzi belli grossi e pieni di personaggi diversi, che rendono ancora più imprevedibili le 'pescate' e permettono di costruire un numero infinito di fiabe sempre diverse: alla fantasia non c'è limite!

## Indice

### 5 Introduzione alla nuova edizione

7 Questo libro

### PERCHÉ RACCONTARE LE FIABE AI BAMBINI

#### 11 Le fiabe per tutti

12 Il bambino e la fiaba

13 Il mondo fatato

16 Risolvere i problemi

17 La voce della mamma

### COME RACCONTARE UNA FIABA

#### 21 Quali fiabe raccontare

21 Le fiabe classiche vanno sempre bene!

22 La struttura delle fiabe classiche

22 *L'inizio*

23 *La crisi*

24 *La soluzione*

24 Il Nemico e l'Alleato

26 Il maschile e il femminile nelle fiabe

27 Il Bene e il Male nelle fiabe

28 Il tempo nelle fiabe

30 La fiaba preferita del bambino

#### 32 Quali fiabe non raccontare

32 Le fiabe che finiscono male

35 Le fiabe didattiche punitive

37 Le fiabe con simboli poco comprensibili

### COME INVENTARE UNA FIABA

#### 41 Lasciarsi andare alla fantasia

42 Un'avvertenza

- 42 Una fiaba con tutto te stesso
- 47 Le fiabe altrui
- 49 Costruire una fiaba insieme**
- 50 Inizia il bambino
- 51 *Come trovare le soluzioni*
- 51 *Esempi di soluzione nelle fiabe classiche*
- 53 *Esempi di fiabe iniziate dal bambino*
- 56 Inizia il genitore
- 56 *Il Protagonista e il Nemico*
- 58 *L'impresa da compiere*
- 59 *L'Alleato*
- 60 *Esempi di fiabe iniziate dal genitore*
- 63 Il bambino racconta**
- 63 L'importanza dell'ascolto
- 64 Le regole del gioco
- 65 Esempi di fiabe inventate tutte dai bambini
- 69 Quando il bambino non riesce a trovare il lieto fine
- 70 *Una fiaba in terapia*
- 74 *Una fiaba che finisce male*
- 75 Che cosa fare se il bambino non riesce a trovare il lieto fine
- 76 *Il genitore come Alleato Magico*
- 77 *Disegnare la fiaba*

## **LE FIABE A SCUOLA**

- 83 Come usare le fiabe in classe**
- 83 Primo passo: familiarizzare i bambini con il mondo delle fiabe
- 84 *Un tempo dedicato*
- 85 *Quali fiabe scegliere?*
- 85 Inventare fiabe in classe
- 86 *La fiaba inventata dall'intera classe*
- 87 *La fiaba a piccoli gruppi*
- 89 *La fiaba a squadre*
- 89 Solo tre elementi
- 90 Esempi di fiabe inventate in gruppo
- 93 Le carte delle fiabe